

IL COLLOQUIO

Andrea Orlando

“Toti ha bombardato la democrazia Pronto a candidarmi per ricostruire”

L'ex ministro: “Il governatore non si è dimesso per i giudici ma perché i partiti lo hanno mollato. Io mi sono messo a disposizione, ma se c'è qualcun altro con più consenso di me, lo sosterrò”

Strategia

Entro agosto
dobbiamo avere
il programma
e un candidato

L'occasione

Il centrodestra è
in una fase difficile
non dobbiamo
perdere l'occasione

EMANUELE ROSSI

INVIATO A CAMPOROSSO (IMPERIA)

«**S**e ci sono altri nomi, se ci sono perplessità sul mio, se si pensa che ci sia qualcuno più adatto, è ora il momento che si tirino fuori. Non lo dico con aria di sfida, ma perché penso che veramente dobbiamo scegliere la soluzione migliore: è il momento di scoprire le carte, ci vuole un dialogo competitivo per mettere in campo una vera alternativa per la Liguria».

Per Andrea Orlando è il momento di lasciare da parte la tattica, i discorsi sul campo stretto, largo o larghissimo del centrosinistra e concentrarsi sulla proposta politica, che segni una svolta. Perché «La democrazia ligure è stata bombardata e a noi tocca ricostruire».

Orlando parla con i suoi fedelissimi e con i vertici degli altri partiti liguri a Camporosso, estremo lembo ponentino della Liguria. È arrivato da Shanghai, il jet lag si fa sentire ma il potenziale candidato del centrosinistra sa di avere tutti gli occhi su di sé. Non vuole però passare per il leader auto incoronato, quindi sulla sua candidatura ripete il mantra di questi mesi: «Disponibile, ma non decido da solo: vedrà la coalizione come posso dare una mano e in che ruolo». Ora però è il momento dello scatto: «Entro agosto dobbiamo avere programma e candidato, il centrodestra è in

una fase complicata, non perdiamo l'occasione. Non sono un fan della formula “prima il programma poi il candidato”, perché credo che sia meglio che partecipi mentre si delinea il progetto».

Ma l'ex ministro della Giustizia non si esime dal commentare la vicenda di Toti e le sue dimissioni: «Non mi hanno sorpreso – dice – perché derivano da concause politiche: il segnale di Salvini è stato chiaro e non a caso è stato colto dal più esperto da quelle parti che è Claudio Scajola». A Orlando non piace invece la ricostruzione di un presidente destituito dai giudici: «È totale manipolazione. In Liguria non c'è stato alcun golpe. E lo dimostra il fatto che chi denuncia il presunto golpe a gran voce poi non assume alcuna iniziativa al riguardo: ci sono parlamentari e ministri che parlano dei giudici come teppisti. Ma non è stata attivata alcuna azione disciplinare. C'è una campagna che non va sottovalutata e delegittima non solo la magistratura ma anche la politica che sarebbe incerte».

Mentre difende la scelta della piazza di Genova: «Grottesco criticare un'opposizione che aveva denunciato da tempo quel sistema di potere che io definii “oligarchia predatoria” poi confermato e corroborato dalle indagini. Il centrosinistra ha fatto il proprio lavoro e Toti non si è certo dimesso per la

manifestazione ma perché è stato mollato dai suoi: la disgregazione del modello Toti era in atto da tempo, con le tensioni tra i cosiddetti civici e i partiti tradizionali partita dopo le politiche del 2022. Ora vediamo cosa faranno: sento parlare di civismo ma sarà un modo per rivestire di nuovo qualche amministratore».

A questo punto, cosa deve fare la futura coalizione? «Non dobbiamo solo scrivere un programma, ma mobilitare le energie alternative a quel sistema di potere, riscrivere le regole del rapporto tra politica e cittadini che in Liguria negli ultimi anni era stato deviato a favore di chi aveva le barche e le fiches da regalare al Casino». Questo, nella visione dell'ex ministro, «è un pezzettino della risposta alla crisi della democrazia per cui metà della gente non va a votare e l'altra metà vota forze antisistema. Non si tratta solo di cambiare un presidente, ma di costruire una democrazia locale fondata su basi diverse». Quali? «Ad esempio verificare se condividiamo la stessa analisi su questo stile di governo: non basta dire che Toti ha governato male». Nessun veto su Italia viva, insomma, «ma il campo non deve essere solo largo, deve essere coerente. In questi anni hanno raggiunto dimensioni sistemiche prassi patologiche di gestione della cosa pubblica: nulla di ciò



che è emerso dall'inchiesta può essere paragonato a ciò che accadeva prima e che pure avevo criticato».

DS3374

DS3374

Il tema chiave è quello dei finanziamenti alla politica? Condivide Orlando l'idea di non accettare più finanziamenti da chi ha rapporti con la pubblica amministrazione? «Sicuramente evitare chi opera su concessioni pubbliche», risponde, «ma il tema non è tanto chi finanzia, ma come si decide: tutti devono sapere come si usa una spiaggia pubblica o una concessione portuale, senza opacità».

La lunga rincorsa di Orlando alle regionali era partita a gennaio solo che il momento è arrivato ben prima del previsto, con gli arresti di Toti. Negli ottanta giorni che sono trascorsi Orlando non si è tirato indietro, ma non vuole che la sua appaia come un'autocandidatura: «Io sono a disposizione», ha dichiarato, «Se c'è qualcun altro con più consenso di me, lo sosterrò. Ma serve chiarezza non è più tempo di tatticismi. La prossima dovrà essere una legislazione costituente dopo quello che è successo». Adesso la coalizione sta prendendo forma con l'innata disponibilità anche dei renziani. Tocca al Pd e agli alleati rivelare quello che tutti danno per scontato, ma la storia del centrosinistra invita alla cautela: il modo per complicare quello che sembra semplice si trova sempre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA